



**PATERNÒ'. Assunzioni
fittizie di braccianti
dieci aziende nel mirino**

MARY SOTTILE PAG. 36

Indagine su una decina di aziende per false assunzioni di braccianti

*L'ipotesi investigativa riguarda
la truffa all'Inps e reati fiscali
contestati ad aziende di
Paternò, Biancavilla e Adrano.
I contributi sono pagati dal
dipendente che ha il vantaggio
di percepire le indennità*

L'attività di indagine al momento è in corso. Da parte degli inquirenti bocche cucite su quali aziende e quanti braccianti agricoli potrebbero essere coinvolti. Resta il massimo riserbo, in attesa di far luce in maniera chiara sulla vicenda. Al momento le uniche notizie note sono legate al continuo via vai dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Paternò negli uffici Inps di Paternò.

Da inizio settimana fino a ieri, i militari dell'Arma hanno chiesto ed ottenuto la consegna di diversi faldoni

di documenti, tutti necessari a stabilire se l'ipotesi investigativa è concreta e reale. Ancora una volta si indaga per capire se vi è stata una concreta attività illegale di lavoratori fantasma. Come più volte accaduto in passato, l'ipotesi investigativa poggia su un presunto accordo tra alcune aziende e finti braccianti agricoli per frodare l'Inps. A far scattare le indagini alcuni elementi concreti in possesso agli investigatori, con la Procura distrettuale della Repubblica di Catania che ha delegato i militari dell'Arma di Paternò per accertare possibili reati, tra questi una possibile truffa aggravata contro l'Inps, oltre a reati di natura fiscale. Il periodo in esame è il biennio 2017/2018.

Si presume che alcune aziende del distretto di Paternò, pare siano una decina quelle sotto indagine, abbiano assunto in maniera fittizia, centinaia di persone, potrebbero addirittura arrivare ad un migliaio. Nel mirino ci sarebbero società che operano non solo a Paternò ma anche a



I CARABINIERI DAVANTI ALL'UFFICIO INPS PER IL SEQUESTRO DI ALCUNI ATTI

Biancavilla e Adrano. Le aziende sotto indagine pare siano tutte estranee al meccanismo, più volte smascherato, di attività illecite ed illegali e che in passato non hanno mai subito controlli. Come funziona il raggio? L'azienda assume fittiziamente per-

sone che in realtà non sono dipendenti della società, mentre i contributi allo Stato è lo stesso finto dipendente a pagarli. Il vantaggio per il lavoratore è quello di poter percepire, in maniera indebita, l'indennità di disoccupazione, la malattia, l'asse-

gno del nucleo familiare e la maternità, con cifre che possono arrivare a superare i 10 mila euro; l'azienda, invece, oltre a chiedere, in alcuni casi, parte della disoccupazione allo stesso lavoratore, fantasma, opera solitamente con giri di fatture false, prestiti bancari, contributi erogati da Stato o Unione Europea, poi, d'improvviso l'azienda sparisce, con centinaia di migliaia di euro truffati.

L'indagine dei carabinieri arriva, tra l'altro in un momento delicato, quello coincidente con il pagamento proprio delle indennità di disoccupazione che dovrebbe cominciare a breve. «Alle forze dell'ordine ed alla magistratura catanese va il nostro massimo sostegno - evidenzia Roberto Prestigiaco - segretario della Uil di Paternò. Insieme al segretario provinciale, Enza Meli e regionale, Nino Marino, abbiamo più volte denunciato la necessità di svolgere accertamenti che non vanno però effettuati dopo due, tre anni, dall'attività, ma subito, quando si presentano le assunzioni. Lo abbiamo più volte detto all'Inps. Questo è il modo più rapido per smascherare le aziende ed i lavoratori irregolari che con i loro raggiri, danneggiano quanti, invece, operano con correttezza e regolarità».

MARY SOTTILE



I braccianti in nero pagati poche decine di euro al giorno

LA DENUNCIA DELLA UIL

«In campagna ampie sacche di illegalità»

Il caporalato, con braccianti agricoli stretti nella morsa del lavoro nero, pagato a poche decine di euro al giorno. È l'altra faccia della medaglia del mondo occupazionale, irregolare, in campagna. C'è chi truffa, guadagnando somme senza lavorare e c'è invece chi in campagna rischia di morire per le 12-15 ore di lavoro effettuate, pagate con somme da fame.

E ancora una volta la Uil denuncia la mancanza di attenzione rispetto alla problemati-

ca. «Lo scorso 11 aprile ho chiesto un incontro all'Amministrazione comunale al sindaco Nino Naso - evidenzia il segretario della Uil, Roberto Prestigiaco - sono passati più di due mesi e non ho ancora avuto risposta. Intanto, tra i braccianti agricoli paternesi cresce il malcontento, mentre restano ampie sacche di illegalità. È una situazione da affrontare con la massima urgenza che potrebbe esplodere da un momento all'altro».